

I. SABATO

Mater divinae Gratiae.

1. Oltre la vita fisica ve n' è per l' uomo, anche sulla terra, un' altra ; la vita cioè della grazia di Dio. Prima che il Verbo eterno fosse venuto dal cielo a redimere col suo Sangue divino i miseri discendenti di Adamo, essi eran detti morti, assisi *nelle tenebre e nell' ombra di morte*; perchè, privi della Grazia santificante, eran privi della vita soprannaturale.

Gesù colla redenzione e co' Sacramenti ci ha meritato e comunicato questa Grazia divina ; Grazia inoltre assai più abbondante di quella che avremmo avuto, se Adamo non avesse peccato ; e questa Grazia Gesù chiamolla *vita*. *Son venuto, E' dice, affinché gli uomini abbiano la vita, ed una vita più abbondante.*

Oh ! quanto è sventurata una creatura umana se mai si trova in disgrazia di Dio ! è come un cadavere ambulante, come un astro senza luce, come un fiore privo di fragranze e di colori.

Chi invece possiede la grazia, possiede la vita ; è come limpida stella scintillante di luce misteriosa, come un fiore bellissimo da' vivi colori, ozzante profumi di cielo.

Quindi il tesoro più ricco e più degno delle nostre brame è la Grazia di Dio. Purchè io non perda la grazia, che m' importa di tutte le miserie del-

la vita mortale?... Il tempo vola rapido; l'eternità si avvicina e bisogna lasciar tutto sulla terra dello esilio; solamente la Grazia e i meriti per essa acquistati ci accompagnano alle superne stanze, a quella Città celeste di cui *ogni alma è cittadina*; e ove ci fanno riconoscere figliuoli di Dio, coeredi con Gesù del regno della pace e della gioia.

2. La Grazia di Dio è un tesoro inestimabile, al cui confronto tutto il resto è nulla; ma come potrà essa perdurare nelle anime battezzate?... Sono mille i pericoli di perderla; satana l'invidioso, il mondo seguace di satana, e le passioni ribelli han congiurato a rapirci questo incomparabile tesoro; sicché un'anima cristiana è sempre dubbiosa e palpitante.

Oh! se una voce di cielo venisse ad assicurarci che noi siamo e perdureremo in grazia di Dio! avremmo pregustato la pace del paradiso, perchè la Grazia ci avrebbe inondato delle sue sante gioie, delle sue consolazioni dolcissime.

Or da chi possiam noi sperare questa voce di paradiso che spanda la consolazione vera sulla via dolorosa del terreno esilio?...

Il mondo cristiano ripete ogni giorno alla Vergine SS. — O Madre della Grazia divina, prega per noi: *Mater divinae Gratiae, ora pro nobis*. È dunque Maria la celeste Consolatrice delle anime nostre ognor trepidanti per il timore di perdere la Grazia di Dio.

3. *La benedetta fra le donne* è Madre della Grazia non solo perchè ci ha dato Gesù, autore e conservatore della Grazia divina, ma ancora perchè colle sue ispirazioni e col suo patrocinio mantiene ed alimenta questa Grazia ne' suoi divoti figli.

Se potessimo interrogare i beati del paradiso da chi essi riconoscono la loro perseveranza finale, ci avrebbero risposto che fu un dono della bontà divina per la intercessione della Vergine SS.

Domandate pure a' beati come dovete fare perchè ne' vostri cuori perduri e divenga ognor più abbondante la Grazia celeste, ed essi vi risponderanno con S. Bernardo: Guarda la stella, invoca Maria: *Aspice stellam, voca Mariam.*

Guardiamo adunque Maria perennemente, invociamola fiduciosi; e quando il dubbio amaro, desolante dell'avvenire, il dubbio sulla nostra finale perseveranza volesse, come tetra nube levarsi ad offuscare la bella serenità de' nostri cuori, sitibondi di pace e di letizia, volgiamoci alla Madre della Consolazione, ripetendole con più fiducia: *Mater divinae Gratiae, ora pro nobis.*



Te, Madre de la Grazia,
commuova il nostro pianto;
Madre pietosa, accoglici
a l'ombra del tuo manto.

Prega che ognor c' irradii
La grazia del Signor ;
E de' bēati apprestaci
Il trionfale allor.



Preghiera

Santa Maria, Madre della Consolazione, Avvocata del popolo Reggino, prega per noi.

Prega, o Madre della Grazia, perchè le anime nostre stiano sempre unite a Gesù colla *Grazia Santificante*. Deh ! che l' inferno non abbia a trionfar su di noi : Tu difendici contro i nemici della nostra eterna salute ; ispiraci pensieri e desiderii celesti ; infondici lena e forza. E così, o Madre amabilissima, dopo che ci avrai consolato in terra con la speranza del paradiso, verremo ancor noi ad inebbriarci al torrente della gioia ne' cieli. Così sia.



II. SABATO

Causa nostrae laetitiae

1. Come gl' israeliti, esuli nella terra straniera di Babilonia, non avean cuore di modular le canzoni della patria, ed aveano quindi sospeso le arpe ai rami de' salici piangenti, così le anime umane, qui sulla terra, non posson modulare le canzoni della loro patria vera, della Gerusalemme celeste.

La letizia che possa dare il mondo è breve e passeggera; e poi per l' esule non v' è letizia che lo contenti appieno; l' esule, ovunque si trovi, è sempre infelice.

Prima però che Gesù ci riaprisse le porte della patria celeste, la condizione de' mortali era immensamente più sventurata. Erano schiavi e non v' era alcuno che valesse a rompere quelle dure catene. Or que' ceppi furono spezzati; possiamo liberamente camminare verso la gioia de' cieli.

Gl' israeliti, dopo che passarono l' Eritreo, giunti sull' opposta riva, vedendosi già sicuri sulla via della terra promessa, cantarono un inno di letizia, intonando: *Cantemus Domino . . . , diamo gloria al Signore, perocchè egli si è gloriosamente esaltato.*

E noi, come i discendenti di Giacobbe, abbiam passato un mare tempestoso, ci siamo indirizzati alla vera terra promessa, al paradiso. Possiamo quindi con

più ragione cantare un inno di letizia e di trionfo.

Se da noi stessi non torneremo indietro, se non ci renderemo noi stessi novellamente schiavi, nessun nemico ci potrà togliere più la santa libertà de' figliuoli di Dio.

2. Ci ha redento Gesù, Salvatore del mondo; ma con Gesù sfavilla nella luce della Redenzione la sua benedetta Madre, la Vergine Maria. Il mondo cristiano saluta la gloriosa Nazarena come corredentrice de' popoli e vera Madre de' veri viventi.

Il popolo eletto, e le stesse nazioni assise nelle tenebre del paganesimo, contemplavano, in fondo agli orizzonti dell'avvenire, la Vergine Maria, come sorgente sospirata della letizia universale, sorgente quindi di consolazione a tutti i cuori sitibondi di pace e di conforto.

E venne la celeste Creatura, e al raggio suo beato germogliò la letizia sulla terra; fu lei che ci ha dato il Redentore, e poi assistette sul Calvario al sacrificio divino, e fu presente allorchè fu aperto il Cuore di Gesù.

Dopo che l'intrepida Giuditta troncò il capo ad Oloferne, il popolo di Betulia, commosso ed esultante, volle celebrare un trionfo alla sua gloriosa liberatrice, e in quel trionfo cantava all'invitta eroina: *Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu la letizia d'Israele, tu l'onore del popolo nostro.*

Oh! con quanto più di ragione possiamo ripetere

ancor noi questo canto trionfale alla Regina dei cieli, che ha vinto l' inferno, e contro i nemici della nostra salute è terribile come un esercito schierato in campo.

3. Quando potremo conseguire alfine la perfetta letizia? Certamente non mai su questa terra, che è il campo della prova; la letizia completa è ne' cieli; nella luce inebbriante del paradiso; nella festa eterna di Dio.

Fortunati coloro che sono già pervenuti dall' esilio a quella eterna pace! essi festanti possono cantare con più sicura letizia l' inno della riconoscenza e del trionfo. Ma in quest' inno oh! come spesso ripeteranno a Maria — Tu fosti la *causa della nostra letizia*; Tu che ci guidasti con le tue materne cure; ci proteggesti col tuo patrocinio efficacissimo.

E la vogliamo ancor noi la letizia di Dio; vogliamo trovarci ancor noi, dopo i giorni dell' esilio, nella festa trionfale della patria celeste. Ripetiamo adunque a Maria: *Causa nostrae laetitiae, ora pro nobis*: gridiamole con S. Efrem: — *O Maria, tu se' il sollievo del mondo, Tu colei che gli orfani raccogli e i mesti consoli.*



Da te per landa inospite
ogni alma pellegrina
conforto attinge, ed ilare
al cielo s' incamina.

Se' tu d' ogni letizia
sorgente al mondo inter ;
e tu infiori di giubilo
degli esuli il sentier.



Preghiera

Santa Maria, Madre della Consolazione, avvocata del popolo Reggino prega per noi.

Prega, o benedetta fra le donne, affinchè gli animi nostri, nella pace della coscienza, pregustino in terra la letizia de' cieli. Difendici dalle lusinghe del mondo bugiardo, e dalle tentazioni di satana. Infondici il gusto delle celesti gioie ; fa che i nostri cuori, sollevandosi nelle purissime regioni delle cristiane allegrezze, si raffinino al raggio di Dio, e non si avviliscano mai a desiderare le soddisfazioni che degradano l' anima e la rendono a Dio ribelle. Fiduciosi nel tuo possente patrocinio, o Madre della Consolazione, speriamo venire in fine dalla terra dell' esilio a godere la letizia perfetta e perenne dei cieli. Così sia.



III. SABATO

Virgo Polens.

1. Noi, povere creature di un giorno, di fronte alla sventura che ci perseguita inesorata, e tra le misteriose paure dell'avvenire, sentiamo imperioso ed incessante il bisogno d'invocare in nostro aiuto qualche mano potente che ci difenda e ci rialzi con amorosa cura.

Nella luce divina delle dottrine cattoliche non vi è la stolta ed assurda paura della fortuna e del fato. Su le vicende della vita e su le forze della natura noi vediamo l'onnipotente volontà di Dio che tutto dispone con ordine e soavità.

Dio per noi è Padre amantissimo: Gesù Redentore ha sempre insistito sopra questo pensiero, sì consolante al cuore dell'infelice. Le più sublimi pagine dell'Evangelo parlano della Provvidenza del Padre celeste. Le parabole più toccanti, le similitudini più espressive le vediamo nella santa Scrittura adoperate a significare la eterna, infinita carità di Dio per noi.

E gli uomini lo sentono come per istinto; sicchè, allorquando si trovano di fronte a dure lotte, invocano Dio coll'intimo, quasi istintivo, convincimento che questo Dio li ascolta e vuole e può aiutarli,

Sventurato chi perde la fiducia nell'amorevole provvidenza di Dio! il pensiero della Provvidenza è come un sole che irradia i passi dell'umanità pellegrina: se questo sole si eclissa nelle menti, tutto diviene tenebria desolante sul cammino della vita.

2. Ci ama il Signore; ci vuole beati nelle superne stanze, mentre qui su la terra cammina al fianco nostro per infonderci coraggio e lena.

Ma l'infinito amore di Dio si concentra in una manifestazione soavissima e cara: il Padre celeste ha creato un cuore tutto soavità e dolcezza; un cuore di madre universale, a cui ha dato non solo tenerezze celesti per le creature umane, ma ancora potenza meravigliosa e perenne: è il cuore della Vergine Maria.

L'amore di Dio partendo da Lui, quasi fascio di luce onnipotente, investe il Cuore di Maria, e da questo Cuore si volge riflesso a irradiare i figli della sventura; sicchè piove su noi soave e consolante, quasi blando raggio di candida luna.

Come per l'esule infelice, quelli che ne hanno maggior compassione sono i suoi compagni di esilio, che non possono fare altro per lui che unire a' suoi i loro gemiti dolenti, così nella vita quelli che sogliono maggiormente compatire gl'infelici non sono i ricchi e i potenti, ma sono invece i compagni di sventura.

Ora forse la compassione di Maria per noi altro

non è che uno sterile sentimento di cuore buono, ma privo di mezzi di soccorso. Ah! no; poichè la Vergine benedetta gode il privilegio d'una intercessione onnipotente in cielo.

3. I Padri e i Dottori della Chiesa, parlando della potenza di Maria, ripetono concordi le frasi più energiche e più espressive. La chiamano *tesoriera del cielo, canale delle grazie, onnipotente per grazia....*

S. Bernardo arriva a dire che l'eterno Padre ha posto il Cuore di Gesù nelle mani di Maria; e S. Gregorio, Arcivescovo di Nicomedia, dice che il Redentore, quasi per soddisfare all'obbligo ch'egli ha verso questa Madre, per avergli dato l'essere umano, esaudisce tutte le sue preghiere.

Or queste affermazioni e ragioni de' SS. Padri sono confermate dalla storia di tutti i popoli cristiani. Chi viaggia per il mondo incontra in ogni paese basiliche e santuarii dedicati alla potente Madre di Dio; e poi in tutti i tempi si veggono a Lei dedicati lucenti altari, gremiti di doni votivi: basiliche, santuarii, altari e doni che ripetono al pensiero cristiano lo stesso accento, il quale potrebbe venir parafrasato colle notissime parole del *Memorare*: — Ricordatevi, o pietosissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno ricorrendo alla vostra intercessione, implorando il vostro aiuto e chiedendo il vostro patrocinio sia rimasto abbandonato.

Invochiamo adunque noi pure con salda fiducia l'aiuto di Maria ripetendole, sicuri di essere esauditi, la bella invocazione: Vergine potente, prega per noi: *Virgo potens, ora pro nobis.*



Ti fe' l' Eterno, o Vergine,
per grazia onnipossente,
e al tuo pregar l' empireo
piegasi riverente.

A consolar noi miseri
volgi la tua virtù;
Madre, cui nulla negasi,
prega per noi Gesù.



Preghiera

Santa Maria, Madre della Consolazione, avvocata del popolo Reggino, prega per noi.

Prega, ti diremo con S. Germano, o *sollievo potentissimo degli afflitti*: se tu avvalori colle tue le nostre preghiere, noi saremo sicuri di essere esauditi. E non è per questo, o Madre, che il Signore ti ha fatto così potente in cielo? Inchina pietoso l' orecchio a' gemiti nostri, e non permettere che riman-

gano deluse le nostre speranze. Abbiamo bisogno di grazie veramente straordinarie, perchè, tu lo vedi, la via dell' esilio è divenuta per noi più dolorosa e più amara. Ma per te tutto è facile, o Maria; presso il trono di Dio la tua intercessione è onnipotente. Fa' quindi che ancor noi possiamo sperimentare la tua potenza celeste. Così sia.

